

BENE IL PIANO ANTIMAFIA ma bisogna battere la corruzione

Ha molti aspetti positivi il piano antimafia votato in questi giorni in Senato. Positivo che entro un anno il Governo s'impegni a redigere un testo unico antimafia. Apprezzabili le misure di prevenzione, pur trattandosi ancora di direttive, e la volontà di potenziare lo strumento della confisca dei beni. Bene l'istituzione di una banca dati nazionale, così come le misure che entrano subito in vigore: dalla tracciabilità dei flussi finanziari della spesa pubblica ai controlli fiscali, alle "stazioni" regionali che vigilano sugli appalti e la trasparenza dei contratti, alle operazioni sotto copertura anche in relazione ai reati ambientali, al più forte coordinamento degli organismi contro il crimine organizzato. Passi che, **se concretizzati, renderanno più efficace il già ottimo lavoro dei magistrati e delle forze di polizia**, ma che non devono farci dimenticare altri aspetti che necessitano a loro volta di una revisione e di un potenziamento.

Penso ai testimoni di giustizia. Serve una diversa filosofia nell'approccio al testimone e un più adeguato progetto di reinserimento: la stima dei beni di chi è costretto a lasciare la propria terra va fatta tenendo anche conto del

costo della vita altrove. Come delicato è il capitolo dei collaboratori di giustizia. È giusto sottoporre le loro deposizioni ai più rigorosi riscontri, ma non vincolarle a scadenze così rigide, pena l'inattendibilità e l'uscita dal programma di protezione.

Ma lotta alle mafie significa anche lotta alla collusione e all'illegalità, che ne sono spesso la premessa. Penso alla riforma del reato di voto di scambio e ai problemi di etica pubblica: i codici di autoregolamentazione sono deboli argini contro la presenza nelle istituzioni di persone condannate o rinviate a giudizio per gravi reati. O, infine, al disegno di legge contro la corruzione, caduto nel vuoto.

L'Italia ha firmato ma non ancora ratificato la Convenzione penale europea sulla corruzione del 1999 e ha depenalizzato il falso in bilancio. Ma soprattutto ha in cantiere un testo sulle intercettazioni dal quale è stato stralciato l'articolo di una legge che dispone indagini ad ampio raggio su tutte le attività criminali. Una legge che porta il nome di un magistrato che non si deve dimenticare: Giovanni Falcone. ■



DI **LUIGI CIOTTI**
Fondatore
di Libera e del
Gruppo Abele



GIOVANI DI PALERMO A UNA
MANIFESTAZIONE PER
FALCONE E BORSELLINO.